

Tutta la vicenda del SIFAR balza nuovamente all'attenzione del Paese

# Rocca a colloquio coi capi del SID due giorni prima della sua morte

Manes sostituito da Celi al vertice dell'Arma dei CC

Le interrogazioni del PCI e del PSIUP — L'incontro Gui-Saragat

Mentre il cadavere del colonnello Rocca, l'ex ufficiale del SIFAR morto in misteriose circostanze in un appartamento di Roma, non è stato ancora sepolto, i personaggi venuti alla luce nel corso del processo De Lorenzo-*Espresso*, fanno di nuovo la loro comparsa sulla cronaca. E' di ieri la notizia che il generale di divisione dei carabinieri Giovanni Celi è stato nominato vice comandante generale dell'Arma. Celi prende il posto del generale Giorgio Manes, rimasto in carica anche dopo il 31 dicembre dell'anno scorso, e che aveva raggiunto i limiti di età. Sembra sia stato l'ex ministro della Difesa Tremelloni a imporre che Manes rimanesse al suo posto.

Il passaggio dei poteri fra Celi e Manes non si è svolto in modo pacifico e tranquillo. C'è voluta infatti una sentenza del Consiglio di Stato per rimuovere dal suo posto il vice comandante dell'Arma: la sentenza, emessa alcune settimane fa, è stata resa esecutiva solo ieri. E qui troviamo il primo punto poco chiaro nella vicenda dell'allontanamento di Manes e della nomina del generale Giovanni Celi a vice comandante dei carabinieri. Manes, come si ricorderà, contribuì col suo rapporto, sia pure in modo controverso, a fare un po' di luce sulle oscure vicende del SIFAR, del SID e delle liste dei cittadini italiani che nell'estate del 1964 dovevano finire in campo di concentramento.

Il generale Celi, nel corso della sua deposizione resa al processo De Lorenzo-*Espresso*, cercò di attenuare lo scandalo delle liste, cadendo più volte in contraddizione. Due personaggi che davanti al tribunale di Roma si trovarono su posizioni contraddittorie furono il generale Celi e il ministro della Difesa, che era molto legato a Manes, non il ministro della Difesa e al suo posto si trova il democristiano Gui.

Il passaggio dei poteri al vertice del comando dell'Arma rappresenta così il primo atto del nuovo governo Leone.

Il ministro Gui è stato convocato ieri dal presidente della Repubblica Saragat: è abbastanza chiaro che il colloquio ha avuto come argomento il SIFAR, la morte del colonnello Rocca e il passaggio dei poteri fra i generali Manes e Celi.

La vicenda legata alla tragica fine dell'ex ufficiale dei servizi di sicurezza, verrà discussa anche al Senato. Una interrogazione è stata infatti presentata ieri al Parlamento dal comunista Boldrini, D'Alessio e Di Ippolito. E i sottoscritti — dice l'interrogazione — chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della Di-



Manes

Celi

Significativo giudizio delle ACLI sul governo Leone

## « IL PROGRAMMA DELLA DC È NON MUOVERE LE ACQUE »

Nenni e La Malfa cercano di stravolgere in chiave anticomunista gli avvenimenti di Francia - « L'area naturale del PSU — affermano invece i lombardiani — è quella di sinistra »

« Il programma del partito di maggioranza governativa consiste nel non muovere le acque ». Questo giudizio di Azione Sociale, settimanale delle ACLI, racchiude il significato del governo d'affari che venerdì prossimo si presenterà alle Camere. Ci si sta a spiegare il fatto che dal conferimento dell'incarico a Leone in poi, malgrado i numerosissimi contatti e incontri, ufficiali e no, del presidente designato, né la DC che gli darà il suo appoggio, né socialisti e repubblicani che si orientano ad astenersi nel voto di fiducia, « abbiano mai parlato di programmi, di concrete scelte da compiere in ordine ai problemi che incombono sul paese. Tutto è stato visto in funzione del « poi », cioè del calcolo di spianare la strada, mediante la mortificazione dell'attuale parlamento, ad una successiva ripresa del centrosinistra. Questo è, come noto, il progetto democristiano ed è anche il problema che si pone al centro del dibattito del partito socialista. Davvero il governo « d'affari » rappresenta, come vuole l'agenzia di Paolo Rossi — una « pausa di respiro » per un partito che non intende « cambiare la sua politica »? Buona parte del

PSU non è affatto di questo parere. Ieri su una agenzia vicina alle posizioni di Lombardiani è comparsa questa dichiarazione di Nevoletto Quercia: « Al punto in cui siamo non si tratta di discutere soltanto delle tappe intermedie, dando per scontato l'obiettivo di fondo per il quale si marcia, ma, al contrario, di ristabilire pregiudizialmente proprio l'obiettivo ». C'è un fallimento clamoroso del centrosinistra riformatore, del centrosinistra di sinistra, della strategia delle riforme. L'obiettivo intorno al quale bisogna impegnarsi è quello di ricercare una nuova ristrutturazione della sinistra italiana. « Rilancio » del centrosinistra o centrosinistra « incisivo » sono due Quercia — « altisonanti » etichette — dietro le quali si nasconde « la realtà di un estenuante e negativo lavoro di puntellamento di una politica incapace, per il tipo di forze che raccoglie, di imprimere una svolta rinnovatrice al paese ». Si tratta dunque di ricollocare il PSU « nella sua area naturale, quella di sinistra ».

A questo discorso che cosa oppongono i Nenni e i Mancini? La falsa alternativa tra il centrosinistra e la minaccia di destra. Pur di tenere in piedi questa tesi che è servita da alibi alla sua politica capitalarda origine della recente sconfitta del 19 maggio — Nenni stravolge in chiave anticomunista l'interpretazione dei fatti francesi e sorvola con una leggerezza che è indice di disonestà intellettuale sulle condizioni specifiche della lotta politica in Francia sia sui limiti che le forze della sinistra non comunista hanno frapposto alla ricerca unitaria del PCF. Anche La Malfa procede per analogie di questo tipo e arriva a scrivere che è il PCI che « fa stagnare alcuni fondamentali problemi della società » perché « è generatore di impotenza politica » (invece è la « potenza » del PRI — stando a La Malfa — che muove per forza di « idee chiare » la politica delle riforme, in Italia).

Per tornare ai socialisti si dà per probabile la riunione della loro direzione per sabato. Discuteranno dell'atteggiamento da prendere sul ministero Leone ma anche dei problemi del congresso. Uno di questi è il problema della direzione dell'Adunata, posto da Lombardiani dopo il grave « caso » della dichiarazione personale di Nenni inserita nel comunicato ufficiale della direzione. Del resto non solo la sinistra ma anche i demartianisti rimproverano alla direzione del quotidiano del partito di aver riflettuto con obiettività l'avvio del dibattito congressuale e la accusano di

favorire Nenni e il « cartello ministeriale » che si raccoglie intorno a lui.

Da registrare un colloquio tra Saragat e il ministro della Difesa Gui che è stato posto in relazione agli oscuri sviluppi che l'affare SifAR ha avuto col « giallo » della morte del colonnello Rocca.

ro. r.

Domani a Bologna

Convegno regionale sui « vincoli di piano »

BOLOGNA. 1. La presidenza della consultazione urbanistica regionale delle provincie, dei comprensori e dei comuni dell'Emilia-Romagna nel riconfermare che mercoledì 3 luglio alle ore 9,30, presso la sala deca « Stabat Mater » (palazzo dell'Archigianasio, Bologna) avrà luogo il primo convegno regionale sul tema « Valutazione sugli effetti e le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale, in riferimento al vincolo di piano », comunica che saranno presenti ai lavori anche i rappresentanti del ministero dei Lavori Pubblici.

Centro sinistra « d'attesa » alla Regione Friuli Venezia Giulia

TRIESTE. 1. Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha provveduto a rivedere il regolamento della seduta alla elezione del presidente, dei 9 assessori effettivi e dei tre supplenti. Alla carica di presidente della Giunta è stato confermato il dottor Alfredo Berzanti (DC). Alla carica di assessori sono stati eletti 7 democristiani, 4 socialisti unitari e un repubblicano.

La Giunta, nata stamane rappresentativa, secondo quanto ha detto nelle sue dichiarazioni il presidente, è caratterizzata dall'attuazione di impegni programmatici qualificanti. Dunque, anche nella regione, una sorta di governo d'attesa. A trascinare grave in una regione la cui drammatica situazione economica e sociale era simbolicamente dimostrata nella manifestazione di protesta dei metalmeccanici triestini proprio sotto il palazzo dove si svolgeva la seduta.

Il « vertice » in un albergo del centro storico dove sarebbero anche stati nascosti per alcune ore i documenti sottratti nello studio - Perizia tossicologica sul cadavere dell'ufficiale - La segretaria del colonnello lavorava per la Difesa - Oggi i funerali dell'uomo - « Non si sarebbe mai ucciso... »

Martedì sera, due giorni prima della sua misteriosa morte Renzo Rocca si sarebbe incontrato con gli esponenti dello spionaggio, in un albergo del centro storico di Roma. Si sarebbe parlato del viaggio che l'ufficiale doveva compiere questa settimana in Medio Oriente, della costruzione del sommergibile nucleare (alla quale sarebbe interessata la FIAT) che Rocca stava trattando con gli ambienti USA. Nello stesso albergo, poi, sarebbero stati tenuti per alcune ore i documenti sequestrati dagli uomini del SID nello studio del colonnello ucciso, prima cioè di essere portati « al sicuro » in un altro locale dei servizi segreti, nei pressi di Forte Braschi.

In quanto ai documenti sottratti è stata la voce diffusa negli ambienti della Difesa, che vi si parlerebbe dei finanziamenti che Rocca, nella sua qualità di capo della REI avrebbe fatto ottenere ad una corrente democristiana. Ma certo in quelle pagine deve esserci roba veramente curiosa, non soltanto per uomini politici, ma anche per grossi magnati dell'industria.

Come si vede, col passare delle ore, i punti oscuri, inquietanti, aumentano. Gli stessi dubbi peraltro sono del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pesce, che dirige l'inchiesta, il quale ha ordinato che venga eseguita una salma difficilissima: la perizia tossicologica, per accertare se l'uomo sia stato avvelenato o narcotizzato. E ancora il magistrato pare che abbia espresso delle perplessità riguardo alle versioni che ha finora ascoltato sul rinvenimento del cadavere, e che, nello studio di via Barberini 96 sono stati apposti i sigilli e il procuratore vi farà quanto prima un nuovo, accurato, sopralluogo per stabilire cosa manchi e cosa è stato eventualmente manomesso.

Ma il colonnello si vedeva spesso anche in altri ambienti del ministero della Difesa: e in questi ultimi tempi il suo comportamento era totalmente normale, anzi era sembrato piuttosto lieto del viaggio che avrebbe dovuto portarlo in Medio Oriente e che gli interessava anche per motivi privati. « Non si sarebbe mai ucciso » ha detto qualcuno che lo conosceva molto bene — non aveva alcun motivo per farlo... e poi non avrebbe usato la pistola... ». Infatti Rocca aveva più volte confidato di portare sempre con sé una fiala contenente un potente veleno per i « casi disperati ».

Insomma si naviga ancora in pieno « giallo ». Il magistrato attende appurato i risultati degli esami tossicologici per accertare che l'uomo non sia stato ucciso. Tuttavia poiché i prelievi necessari sono già stati compiuti, ieri ha concesso ai familiari (sempre praticamente tenuti prigionieri dagli uomini del SID nella villa della Nomentana) il nulla osta per la sepoltura: i funerali avranno luogo oggi, probabilmente alle 8, nella basilica di San Lorenzo.

All'esame del giudice sono inoltre alcuni verbali di interrogatorio di Rocca, stilati tempo fa da un giudice di pace: l'ex capo della REI infatti era stato sentito, come teste, per il tentativo di corruzione nei confronti di alcuni esponenti del partito repubblicano, avvenuto durante il congresso di Rimini. Il dottor Pesce inoltre interrogherà diverse persone per cercare di mettere a fuoco la personalità del colonnello: si sa che soltanto da una decina di anni l'ufficio REI diretto da Rocca era diventato il più delicato, forse il più potente del SIFAR. E non può stupire visto che la fortuna di quel servizio del SIFAR è cresciuta di pari passo con lo sviluppo industriale.

Tra il vorticoso giro di concessioni e speciali a industrie e di finanziamenti da parte dei monopoli a favore di determinati ambienti politici, anche la posizione economica di Rocca (e di alcuni suoi collaboratori) è diventata notevole, tale da permettere all'ex ufficiale d'arricchire una vita di lusso, con ville da duecento milioni. Ora intorno alla sua misteriosa morte sono sorte « i gialli » che si sono creati.

Uno è giudiziario: Renzo Rocca si è ucciso o è stato ucciso? Perché si sarebbe tolto la vita? Perché si sarebbe sparato disteso nel corridoio, sbarrando la porta con il palchetto?

L'altro è essenzialmente politico: cosa contengono i documenti illegalmente sottratti? Chi sono gli uomini senza volto che sono piombati nello studio? Per ordine di chi hanno fatto di sopra della magistratura, delle leggi? Chi ha interesse che il caso venga archiviato a tutti i costi e che i documenti non vengano mai alla luce? Le risposte a queste domande devono essere date in Parlamento, senza più omissioni.

Marcello Del Bosco



NAPOLI — Il cordiale incontro tra la delegazione sovietica e i compagni napoletani

Il viaggio della delegazione del PCUS

## I compagni sovietici a contatto con i problemi della realtà napoletana

L'incontro coi dirigenti della Federazione partenopea — Vivo ed interessante scambio di giudizi — Il dibattito nelle sezioni di Fuorigrotta

Dal nostro inviato

NAPOLI. 1. La delegazione del PCUS, capeggiata dal compagno Kirilenko, ha trascorso oggi una giornata intensa tra i comunisti napoletani, incontri e discussioni con i dirigenti della Federazione del partito nel pomeriggio, una assemblea appassionata che è durata fino a tarda sera nella sezione di Fuorigrotta. Il compagno Kirilenko ha portato il saluto del PCUS congratulandosi per il successo elettorale dei comunisti di Napoli. Un'operaio dell'Italsider di Bagnoli ha parlato delle lotte in corso il pomeriggio del PCUS di prendere in considerazione il problema della vita politica a Napoli, come si è visto da un momento di grande tensione politica a Napoli dove, insieme ai 7000 metallurgici dell'Italsider, sono in sciopero altri 13.000 operai. Presenti nel momento in cui è aperta una lotta aspra della classe operaia e il partito è impegnato nell'attività politica per dare uno sbocco alla vittoria elettorale, i compagni napoletani hanno potuto cogliere dal vivo i complessi problemi della realtà napoletana, la politica originale con cui il PCI si è conquistato a Napoli una posizione dirigente.

Le visite dei giorni scorsi alle località turistiche più note — a parte gli aspetti folkloristici convenzionali — avevano già permesso ai compagni del PCUS di prendere in considerazione il problema della vita politica a Napoli, come si è visto da un momento di grande tensione politica a Napoli dove, insieme ai 7000 metallurgici dell'Italsider, sono in sciopero altri 13.000 operai. Presenti nel momento in cui è aperta una lotta aspra della classe operaia e il partito è impegnato nell'attività politica per dare uno sbocco alla vittoria elettorale, i compagni napoletani hanno potuto cogliere dal vivo i complessi problemi della realtà napoletana, la politica originale con cui il PCI si è conquistato a Napoli una posizione dirigente.

Le dimissioni del sindaco di Fuorigrotta, dove la delegazione sovietica è stata accolta con eccezionale calore dai compagni che greminavano la sezione.

La rapida discussione sui problemi della lotta per la pace e contro l'aggressione americana nel Vietnam, ha dato modo al compagno Kirilenko di osservare che le posizioni del PCI e del PCUS « su questo punto coincidono e si integrano a vicenda; e se continueranno a coincidere e a integrarsi la nostra linea avrà successo ».

Questo scambio di opinioni è stato continuato nell'assemblea dei comunisti di Fuorigrotta, dove la delegazione sovietica è stata accolta con eccezionale calore dai compagni che greminavano la sezione.

Fausto Ilba

Interrogazione comunista

Sul rinnovo della rappresentanza italiana al parlamento europeo

Sul problema della composizione e del grado di rappresentatività della delegazione italiana al parlamento europeo, i compagni Galuzzi, Barca, Sandri, Macciocchi e Tagliaferri hanno interrogato il presidente del Consiglio per conoscere l'opinione del governo.

Tenuto conto che la delegazione italiana — è detto nell'interrogazione — venne nominata durante la terza legislatura secondo criteri discriminatori, contrari ai principi e allo spirito del regolamento delle due Camere della Repubblica; ricordando che lo statuto del parlamento europeo prescrive che le singole rappresentanze debbano venire rinnovate all'inizio di ogni legislatura nazionale e con la stessa proporzione in carica; considerando che in aperta violazione di tali norme la delegazione italiana non venne rinnovata per tutto il corso della quarta legislatura, nonostante che alcuni dei suoi membri fossero nel frattempo deceduti, e numerosi altri non rieletti il 28 aprile '63, i sottoscritti — conclude l'interrogazione — chiedono se il governo non ritenga di dover prendere aperta posizione per il rinnovo della rappresentanza italiana al parlamento europeo.

COMO. 1. Un gravissimo infortunio si è verificato questa mattina nella fabbrica tessile Tivoca di Como: l'operaio Giuseppe Battaglia 27enne residente a Ponte Chiasso in via Cadenazzi, ha perso la vita.

Il Battaglia, che lascia la moglie in stato interessante, accompagnava due carrelli su di un montacarichi aperto ai lati. A metà percorso uno dei due carrelli batteva contro il muro e rimbalzava verso l'interno del montacarichi schiacciando lateralmente la testa dell'operaio, che rimaneva ucciso sul colpo. Profonda impressione ha suscitato l'incidente tra gli operai e la popolazione.

Fausto Ilba

Operaio schiacciato da un carrello

COMO. 1. Un gravissimo infortunio si è verificato questa mattina nella fabbrica tessile Tivoca di Como: l'operaio Giuseppe Battaglia 27enne residente a Ponte Chiasso in via Cadenazzi, ha perso la vita.

Il Battaglia, che lascia la moglie in stato interessante, accompagnava due carrelli su di un montacarichi aperto ai lati. A metà percorso uno dei due carrelli batteva contro il muro e rimbalzava verso l'interno del montacarichi schiacciando lateralmente la testa dell'operaio, che rimaneva ucciso sul colpo. Profonda impressione ha suscitato l'incidente tra gli operai e la popolazione.

Operaio schiacciato da un carrello

COMO. 1. Un gravissimo infortunio si è verificato questa mattina nella fabbrica tessile Tivoca di Como: l'operaio Giuseppe Battaglia 27enne residente a Ponte Chiasso in via Cadenazzi, ha perso la vita.

Nel documento conclusivo

## Forte critica alla struttura di classe dell'Università

Ampio dibattito sulle prospettive di una radicale riforma - L'assise si è conclusa domenica notte

Dalla nostra redazione PALERMO. 1. Un duro attacco alle battute accademiche — nonché alla polizia e alla magistratura che le sostengono — è contenuto nella mozione finale del 29° congresso dell'Unione nazionale degli assistenti universitari conclusosi la notte scorsa a Palermo dopo un ampio e vigoroso dibattito. Frutto di una faticosa elaborazione e di alcuni compromessi moderati, il documento esprime tuttavia una notevole carica polemica nei confronti della struttura autoritaria e di classe dell'Università italiana e delle forze che la proteggono.

« La classe dirigente accademica — dice infatti la mozione — ha accumulato, di fronte al potere burocratico e di classe dell'Università italiana, e delle forze che la proteggono, una prassi autoritaria. Non a caso la polizia e la magistratura hanno in-

sentificato la loro pressione quando il movimento studentesco ha rafforzato la propria azione contestataria ». « La UNAU — prosegue il documento — ha il dovere di denunciare l'attuale struttura gerarchica dei docenti universitari e nella loro subordinazione immanente al potere burocratico ministeriale, uno dei nodi fondamentali da sciogliere per iniziare un processo di inversione di tendenza verso una nuova radicale riforma ».

La mozione conclude infine affermando che « in merito a possibili iniziative legislative che, lungi dall'abolire i momenti nodali dell'attuale ordinamento universitario portino ad edificare nuove ipotesi di ristrutturazione che comunque contrastino con le tesi della sinistra democratica ». Il congresso da mandato al Direttivo di non impegnare la Unione nella contrizione ».

g. f. p.

Inarrestabile la spinta per nuove maggioranze nei comuni

## Crollo di altre giunte DC-PSU in Sicilia e a Corato in Puglia

A Floridia il PRI rifiuta ogni ulteriore appoggio ad una maggioranza di centro-sinistra - A Favara e nel grosso centro pugliese l'unica alternativa è quella di giunte di sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO. 1. Altre due giunte di centro sinistra sono cadute nelle ultime ore in Sicilia, l'una a Floridia (18 mila abitanti, provincia di Siracusa) per la rottura della collaborazione tra DC e PSU, e l'altra a Favara (30 mila abitanti, provincia di Agrigento) per una spaccatura a sinistra del gruppo dc.

Al di là della sua causa prossima (contrastata per il potere), la giunta di Floridia rispecchia il senso del voto del 19 maggio con cui ben il 70% degli elettori aveva dato la sua adesione alle liste del partito di sinistra.

Di questa spinta è del resto significativa testimonianza la del-

usione degli organi comunali del PRI a rifiutare la partecipazione ad una giunta di centro sinistra, e di manifestare la propria disponibilità solo per uno schieramento che comprenda tutte le forze di sinistra, comunisti compresi, naturalmente.

Se il PSU terrà quindi dalla rottura con la DC quale conseguenza logica che gli elettori si attendono, sarà possibile costituire nel grosso centro agricolo siracusano una amministrazione di tutte le forze di sinistra che contano del resto su ben 21 dei 32 voti del consiglio. In caso contrario si andrà inevitabilmente a nuove elezioni, come a Favara.

g. f. p.

Nostro servizio

CORATO (Bari). 1. La crisi della giunta minoritaria di centro sinistra di Corato, un grosso centro agricolo di oltre 40 mila abitanti, della provincia di Bari, già grave per l'immobilismo che aveva determinato da diversi mesi nella vita politico-amministrativa della città, è precipitata in questi giorni anche a seguito del risultato delle politiche del 19 maggio. Il sindaco dc di Corato, dottor Patruno, si è dimesso. Le sue dimissioni sono state accolte dai gruppi consiliari del PCI, del PSU, del PRI e dai tre consiglieri indipendenti di sinistra.

Le dimissioni del sindaco dc, hanno fatto seguito alla convocazione del Consiglio comunale indetta per il 4 luglio su richiesta dei gruppi consiliari del PCI e del PSU per discutere il bilancio comunale. Prima ancora che si arrivasse alla discussione, il sindaco si è dimesso. E' evidente che il risultato del 19 maggio (avanzata di oltre 700 voti del PCI, flessione del PSU e della DC) ha reso impossibile ormai una ulteriore permanenza della giunta minoritaria di centro sinistra di Corato che ha condannato la città all'immobilismo. Si tratta ora di dare uno sbocco positivo alla crisi, con la formazione di una maggioranza di sinistra che è possibile, dato lo schieramento attuale nel Consiglio comunale.

i. p.